

VerbanoNews

Le news del Lago Maggiore

“Change!”, in mostra a Torino i cambiamenti millenari lungo il fiume Po

Maria Carla Cebrelli · Friday, June 7th, 2024

Museo Civico d'Arte Antica di Torino presenta una mostra che, insieme a un amplissimo progetto territoriale, intende approfondire il tema della **crisi climatica**, offrendo una visione sinottica dei cambiamenti millenari lungo il percorso del **fiume Po**, paradigma di quanto sta avvenendo su scala mondiale. (*immagine di copertina, Luigi Onetti, Tramonto*)

Il progetto nasce in dialogo con l'**Assessorato alla Cura della città, Verde Pubblico e sponde fluviali della Città di Torino** e dalla collaborazione tra Palazzo Madama e fondamentali partner nazionali, da sempre impegnati sui temi della conservazione e tutela ambientale, in primis l'**Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po (ABDPO)** e l'**Agenzia Interregionale per il fiume Po (A.I.Po)** insieme alle Riserve della Biosfera del Po, oggi unite nella Riserva MaB UNESCO Po Grande. Accanto a essi gli interpreti torinesi, dal **Politecnico di Torino** all'**Università degli Studi di Torino**, allo **European Research Institute** che quotidianamente portano avanti la ricerca e lo studio del Po e dell'acqua in generale da prospettive disciplinari diverse.

Affrontando i temi essenziali del cambiamento climatico in un'esposizione che intesse un racconto visivo tutto sviluppato nell'interazione tra grande pittura e fotografia, illustrazione e infografica capaci di narrare il paesaggio italiano nella sua complessità e articolazione, dalle Alpi al mare, **il progetto espositivo punta l'attenzione sul tema dell'acqua** e in particolare sul nostro *Grande Fiume*, che da millenni determina il paesaggio e la vita della popolazione, è via di comunicazione ma anche supporto essenziale per le attività agricole e industriali, ed **esplora le conseguenze e analizza le potenziali soluzioni** messe in atto sul territorio dai diversi enti di ricerca e di tutela del Po.

652 chilometri di lunghezza, 141 affluenti, quasi 87.000 chilometri quadrati di bacino idrografico, 19.850.000 di abitanti, il 37% della produzione agricola italiana, il 55% dell'industria zootecnica nazionale: il **Po** e il bacino padano, dove si produce il 40% del PIL nazionale, costituiscono **una delle aree con la più alta concentrazione di popolazione, industrie e attività commerciali a livello europeo**.

Questo incredibile sviluppo è stato reso possibile grazie alla storica stabilità e abbondanza della portata delle acque del maggior fiume d'Italia, che provengono da innumerevoli fonti e processi naturali diversificati – sorgenti montane, fusione nivale, ghiacciai, grandi laghi e risorgive di pianura – ma che **negli ultimi decenni hanno visto un significativo mutamento**, portando a un

fenomeno di crisi che si sta verificando ovunque a livello globale.

Proprio per le sue peculiarità e per il suo portato di memoria, di stratificazione storica e di paesaggi, il **Po** – romano e pagano, bizantino e longobardo, feudale e delle signorie, delle campagne e delle città, romantico, agricolo, industriale, turistico e cinematografico – è capace di **restituire in maniera emblematica e chiaramente percepibile la crisi climatica e i suoi effetti**: la fisionomia del pianeta sta cambiando più rapidamente di quanto abbia fatto negli ultimi millenni ed è ormai dimostrato il ruolo che gli esseri umani hanno esercitato in questo processo.

La mostra ***Change!*** ha l'obiettivo di **descrivere questi cambiamenti**, offrendo **occasioni di riflessione sulla crisi e sui possibili scenari di adattamento ad essa**, ma anche di **esortare all'azione** e alla presa di coscienza: è tempo di agire.

Dal **forte impatto scenografico ed emotivo**, grazie al progetto allestitivo di Emilio Alberti e Mauro Zocchetta, la mostra si apre con una formidabile installazione capace di proiettare al paesaggio di dieci milioni di anni or sono, poi narrato tramite il mondo dei fossili, stupefacenti **cartografie storiche, infografiche e illustrazioni originali** realizzate da **Jacopo Rosati**, avviando un racconto sulla nascita, storia ed evoluzione del Bacino Padano prima e del Po a seguire, con un focus sui cambiamenti caratterizzati da un andamento secolare e da un'improvvisa accelerazione durante l'Antropocene, la nostra era.

La **seconda sezione** illustra **la vita naturale e il lavoro umano nell'area del bacino del Po** attraverso **fotografie e dipinti di grandi artisti** in parte provenienti dalle collezioni dei **Musei Civici di Torino**, così da sottolineare l'eccezionalità non solo del patrimonio della GAM e di Palazzo Madama, ma anche i fondi storici dell'**Archivio Fotografico**: olii, acquerelli, acqueforti e tempere di **Giovanni Michele Graneri, Jean Louis Daudet, Giuseppe Pietro Bagetti, Antonio Fontanesi, Carlo Pittara, Giuseppe Pelizza da Volpedo** e altri grandi artisti saranno accostati a fotografie di maestri quali **Vittorio Sella, Mario Gabinio, Riccardo Moncalvo, Franco Fontana, Mimmo Jodice e Bruna Biamino**, per restituire frammenti di vita quotidiana, tradizioni, le attività e le relazioni delle persone che vivono lungo le sponde del fiume Po, oltre che tratteggiare i paesaggi padani attraverso i secoli.

All'**Antropocene** è dedicata invece la **terza sezione**. Attorno al 1950 l'emissione di grandi quantitativi di gas serra inverte il processo di neoglaciazione, generando una fase di riscaldamento climatico a matrice antropica, che è quanto l'attuale siccità del Po racconta: la diminuzione della sua portata, causata dall'assottigliamento dei ghiacciai alpini, causa una diminuzione dell'acqua che arriva al Delta.

Il racconto per immagini operato da **Mondoserie.it** è un esempio cristallino del modo in cui l'uomo ha in origine guardato alla Terra e di come questo sguardo sia diventato progressivamente meno lungimirante, fino a perdere di vista l'orizzonte complessivo che però ora si palesa con eventi dirompenti.

Le secche del Po sono il **sintomo locale di un problema planetario**, quello della riduzione dei ghiacciai e delle calotte polari, raccontato in mostra attraverso **immagini satellitari** che mostrano la mappa del bacino idrografico del Po, con le centinaia di venature azzurre che scendono dalle vallate alpine e appenniniche per poi riunirsi e dare forma, nella pianura padana, alla grande traccia blu del Po che sfocia nell'Adriatico. Un reticolo idrografico che appare come un insieme di "vasi sanguigni" che assicurano al territorio la linfa vitale dell'elemento acqueo, necessario per la

sopravvivenza stessa del mondo vegetale e animale, e che, negli ultimi anni, ha subito mutamenti radicali: **in alcuni periodi dell'anno il grande letto del fiume è ridotto a cumuli di ghiaia e sabbia**, colonizzato da cespugli e giovani piante, gli affluenti sono in secca e il delicato ecosistema del Delta è messo a rischio dalla risalita del cuneo salino.

La **siccità italiana è però un caso unico**, perché deriva da uno dei tanti paradossi che caratterizzano il nostro Paese: nonostante l'Italia sia il quinto in Europa per quantità di precipitazioni dopo Croazia, Irlanda, Austria e Slovenia, siamo quello che immagazzina meno acqua in assoluto, poiché non riusciamo a stoccarla.

Di fronte a questo scenario è necessario immaginare soluzioni nuove: la **mitigazione** e l'**adattamento** devono prevedere non solo azioni che contribuiscano a ridurre la vulnerabilità degli esseri umani agli impatti attuali (o previsti) dei cambiamenti climatici, come i fenomeni meteorologici estremi e l'innalzamento del livello del mare, ma anche nuovi protocolli agricoli che garantiscano la sicurezza alimentare e suppliscano alla perdita di biodiversità, nonché la produzione e l'approvvigionamento di energia da fonti alternative a quelle esistenti, ponendo nuove basi per una più equilibrata relazione fra uomo e natura.

Le immagini di **Adaptation.it** invitano a riscoprire la capacità di correggere i propri errori, di mitigarli appunto, e la possibilità per l'uomo di esplorare nuove soluzioni dando spazio alla sua incredibile abilità nell'adattarsi a situazioni nuove, imprevedute e spesso anche sfavorevoli, sfruttando inventiva, tradizione e semplice buon senso.

La mostra **Change!** si inserisce in un più **ampio progetto che Palazzo Madama dedica per tutto il 2024** ai temi dei diritti dei popoli e dell'autodeterminazione, del clima e dell'Europa e rappresenta l'acme di una riflessione avviata ad aprile con la **Planet Week** insieme alla World Bank in occasione del **G7 Clima, Energia e Ambiente** e sviluppata attraverso la mostra **Max Pinckers. State of Emergency** e che vedrà attivarsi una esposizione collaterale **Memorie d'acqua. Parole e immagini** a cura dell'**Atlante Linguistico Italiano**; cicli di conferenze e convegni internazionali organizzati dall'**Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po**, dall'**Assessorato alla Cura della città, Verde Pubblico e sponde fluviali della Città di Torino**, insieme a un fitto **programma di attività, workshop, laboratori e giornate a tariffa ridotta** che coinvolgeranno l'intera cittadinanza, nella riscoperta e protezione della grande arteria d'acqua.

La mostra, curata da **Tiziana Caserta, Anna La Ferla e Giovanni C.F. Villa**, sarà accompagnata da un catalogo, edito da **Silvana Editoriale**, con contributi – fra gli altri – di studiosi dell'**Università degli Studi di Torino**, dell'**Università degli Studi di Bergamo**, del **Politecnico di Torino**, del **Politecnico di Milano**, dell'**ENEA**, di **Slow Food**, di **Adaptation.it** e di **Mondoserie.it**.

This entry was posted on Friday, June 7th, 2024 at 11:38 am and is filed under [Piemonte](#)
You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.

